Anno. IV. TORINO Mercoledì 5 GENNAIO 1870. Num. 5.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 5 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Si narra che il monarca del decrepito impero di Oriente, quando i Turchi stavano per irrompere nella sua capitale, si divertisse a discutere sulla natura della luce apparsa sul monte Tabor. E l'amministrazione del conte Menabrea, quando pochi giorni soli le rimanevano ancora di vita, usava quel potere che stava per isfuggirle di mano, istituendo una consulta araldica, ottant'anni dopo la rivoluzione francese!

È vero che que' ministri, non sapendo con buoni provvedimenti contentare la nazione, credettero rendersi autorevoli con regolamenti sull'etichetta di Corte, sulle giubbe ricamate, sulle corazze d'acciaio delle nuove guardie, con nuovi ordini cavallereschi, non bastando gli antichi. Quindi si dettero briga perchè non si traforasse fra quelle di buon conio qualche marchesana spuria, la cui presenza facesse trasalire le ossa dei nostri avi. E con sottile accorgimento e un po' di perfidia incaricarono dell'opera il ministro dell'interno, convertendo in tal guisa il fiero oppositore del giorno prima, il tribuno, in un arnese da museo archeologico.

E forse avendo letto che Napoleone voleva guidar la gente con ninnoli pensarono di emulare il Carlo Magno del nostro secolo, se non nelle vittorie e nelle leggi almeno nei ninnoli.

Poichè anch'egli inventava un ordine ed era rigoroso sull'affare dei ricami dei cortigiani. Ma se il conte Menabrea e soci ebbero la felice idea d'inventare la Commissione araldica, non ebbero poi la fortuna di vederla tradotta in atto e pubblicar essi colle debite forme i nomi dei commissari, gloria che era riservata ai loro successori.

Ed ecco pubblicati finalmente i nomi della famosa Giunta che dovrà spolverare le antiche pergamene e vagliare i titoli dei nuovi conti. In questo secolo che si occupa assai più nella fisica e nell'astronomia che nel blasone non era facile il trovare chi degnamente la presedesse, ma fortunatamente si trovò l'uomo da ciò nel conte Cibrario, l'uomo che in quelle anticaglie vale tant'oro e si adoprerà con tutto l'acume e la diligenza all'alta sua missione. Si temeva che il nuovo Ministero avrebbe posta nel dimenticatoio quella sublime creazione e non si sarebbe affrettato di aggravare l'erario con qualche nuovo stipendio, di cui non molti riconoscevano la necessità, ma lo calunniavano coloro che lo riputavano tanto taccagno.

Se fosse così facile il far pagare le imposte come il creare Commissioni araldiche ed istituire nuovi ordini cavallereschi, noi non ci troveremmo sempre nella tormentosa ansietà del non sapere come faremo a terminare il nostro anno. Disgraziatamente la cosa è molto più difficile e i diritti che dovranno pagare i nuovi baroni e i nuovi cavalieri per la concessione delle loro onorificenze, per quanto siano numerose, non potranno pareggiare le partite del dare e dell'avere.

Non pare che la riscossione della tassa del macinato sia anche in quest'anno molto agevole, giacchè, nonostante la fede che ha il sig. Lanza nella buona disposizione degli animi di andar incontro a nuovi sacrifizi, nonchè agli antichi, si crede prudente di fortificare quelle buone disposizioni coll'invio di soldati, di carabinieri e di agenti della Questura. Da Firenze è partito alla volta di **Bologna** il primo di questo mese il reggimento 44 di fanteria. Tutti i prefetti dell'Italia centrale chiedono rinforzi di truppa e se ne manderanno non solo a Bologna, ma eziandio a **Modena** e a **Parma**.

Nè più agevoli riescono le tentate conciliazioni. Un molino solo esisteva a **Cento** e l'esercente volle chiuderlo anzichè accettare i patti che gli offriva il sotto-prefetto, allegando il motivo che i mugnai dei paesi vicini, come Castelmaggiore, facevano a lui una dannosa concorrenza. L'*Indipendente*, che narra quel fatto, afferma che la popolazione è sempre sgomentata da quella tassa, la cui sperequazione inevitabile è una delle cause principali di perturbazione e di malcontento.

La tassa delle vetture non procede meglio che quella della macinazione. A **Firenze**, la Società degli *omnibus*, a cui si chiedono 157 mila lire di contribuzione, somma ch'essa dice superiore al suo guadagno brutto di tutto l'anno, minaccia a dirittura di cessare. E veramente non sapremmo darle torto.

Le disgrazie non vengono mai sole. Anche la Corte di cassazione fiorentina, divenuta faziosa, non solo dichiarò non soggette alla tassa della ricchezza mobile le pensioni inferiori a 400 lire, ma sentenziò che si restituissero incontanente le quote percepite a torto. Il conte Digny, che, contrariamente alle sentenze dei tribunali e delle Corti d'appello, volle dare alla legge un'interpretazione, cui trovava molto proficua per le finanze, lascia nelle peste il successore, il quale si trova in un brutto impiccio, dovendo sborsare questi nuovi milioni, quando dura già tanta fatica a trovarli pei casi ordinarii e previsti. La sua posizione non è niente invidiabile e quasi preferiamo quella di semplice contribuente, sebbene pochissimo lieta ancor essa.

E non solo fanno guerra al Sella i mugnai e i fiaccherai, ma anche coloro che temono qualche danno per le minacciate economie. Gl'impiegati licenziati sono di pessimo umore e i poverini sono da compatire, quantunque gl'impiegati sieno fatti per lo Stato e non questo per quelli. Gli uni non vogliono che il Governo riscuota, gli altri che cessi di spendere. I Napoletani protestano contro le sospensioni possibili dei lavori nelle loro provincie, i Veneti contro quelle del loro arsenale. Naturalmente nissuno parla a nome del proprio campanile, Dio ne guardi! Se si vuole che si continui a spendere dieci mentre non si esige che cinque è per puro, purissimo amore della madre comune, Italia. Dispostissimi del resto a qualunque sacrificio per la patria. Senonchè, vedete strana combinazione, ognuno crede offesi gl'interessi vitali dello Stato, quando il risparmio cade sulla città a cui esso appartiene.

A questo proposito il *Corriere di Milano* grida che il giornalismo torinese si lagna perchè il concorso del Governo nell'esposizione dell'industria fu mandato alle calende greche. Fortunatamente nè noi, nè i nostri confratelli della stampa torinese cademmo in siffatto tranello; e noi già manifestammo la nostra opinione. Un Ministero che desiderasse di continuare a mestare come il passato e propiziarsi le popolazioni che vuole col concorso delle spese governative, avrebbe forse adoperato da scaltro promettendo qualche milione a quei perpetui censori delle prodigalità che sono i subalpini. In ogni caso una debole difesa della proposta in Parlamento avrebbe salvato capra e cavoli. La spesa non si sarebbe stanziata, e si sarebbero disarmati gli avversarii. Il perchè abbiamo creduto bene di protestare di non volere di questi ingoffi. Saremo assai più liberi nel riprovare le spese non necessarie, e in conclusione ci guadagneremo tutti. Ma il signor Sella stia sodo al macchione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio contiene un R. decreto (MMCCXCIII, parte supplementare) del 3 dicembre 1869, con il quale è approvato e reso esecutorio lo statuto della *Banca Popolare Senese*, stato adottato dalla sua assemblea generale nelle adunanze dei giorni 27 aprile, 2, 6, 9 e 30 maggio, e 13 giugno 1869, introducendovi alcune modificazioni ed aggiunte.

RELAZIONE

letta dal Sindaco di Torino al Consiglio comunale nella seduta del 22 novembre scorso.

(Seguito, vedi n. 354)

« Le condizioni sanitarie della città e del territorio si mantennero abbastanza buone nel corrente anno, ove si eccettui la epidemia morbillosa per la quale ebbero a morire 206 bambini dal 1° gennaio a tutto settembre p. p. La malattia però si può dire al giorno d'oggi quasi scomparsa.

« Nei primi dieci mesi del corrente anno le nascite sommano a 5997 contro 5831 nello stesso periodo del 1868, quindi un aumento di 166 nascite nel 1869; compresi gli espulsi o gli esposti morti il totale dei nati è di 7764.

« Essendo dimostrato dall'esperienza che presso di noi, come nelle altre città italiane, i nati ogni anno sono nel rapporto di 4 ogni 100 abitanti, ed essendo noto il numero totale dei nati si può con una semplice proporzione stabilire approssimativamente il numero degli abitanti.

« Con questa

$$4 : 100 :: 7764 : x = 194,100$$

la nostra popolazione sarebbe adunque oggigiorno di 194,100 abitanti.

« Secondo lo stesso calcolo nel 1868 la popolazione era di soli 191,050 abitanti, quindi un aumento di 3050 abitanti nel 1869.

« La cifra indicata di 194,100 abitanti sarà certamente superata, una volta conosciuto il numero dei nati nel corrente mese ed in quello prossimo di dicembre, essendo dimostrato che nei due ultimi mesi dell'anno la media dei nati supera d'ordinario quella degli altri mesi.

« La popolazione di Torino si avvicina dunque a 200,000 abitanti. »

Avremmo desiderato che la cifra dei 1767 *espulsi* ed *esposti morti* fosse stata divisa fra queste due categorie; è un argomento di moralità e d'interesse pubblico il conoscere il movimento di una tale statistica.

Siamo poi oltremodo lieti nel vedere che la popolazione di Torino, non ostante la forzata ed ingente emigrazione occasionata dal trasferimento della sede del Governo, tocchi ancora l'importante cifra di 200,000 abitanti.

Questa è la più eloquente prova in favore del benessere di Torino: l'istruzione che largamente vi possono attingere i giovinetti, la nettezza delle vie, la comodità dei portici, l'eleganza delle riunioni e dei circoli, la medicità dei prezzi nei teatri e nel servizio di caffè, le circostanti colline, i magnifici giardini, e sovrattutto quella franca apertura di modi, quella seria ed onesta condotta che distingue la nostra cittadinanza, sono elementi sicuri per attirarvi i forestieri ed aumentare sempre più la nostra popolazione. Si provveda ancora completamente alla pubblica sicurezza; con la maggiore libertà dei mercati s'impedisca il rincarimento dei viveri; con la mitezza delle comunali imposte si apra l'adito all'affluire in Torino anche delle piccole borse; con assennate e prudenti concessioni si agevoli sempre più l'impianto di nuove industrie, di nuovi opifizi; si concorra a renderla un grande centro industriale e commerciale; e la nostra città avrà superata la tremenda crisi, avrà raggiunto il suo primitivo grado di agiatezza e di splendore, avrà risolto vittoriosamente il problema di *fare veramente da sè*, avrà confermato la grande verità che « volere è potere ».

« I decessi nei primi dieci mesi del corrente anno sommano a 4878 contro 4963 nello stesso periodo del 1868, quindi una differenza di 90 in meno nel 1869, malgrado l'epidemia del morbillo e malgrado l'aumento subito dalla popolazione.

« Questi fatti comprovano le buone condizioni igieniche della nostra città.

« L'aumento della popolazione derivante dalla sola differenza fra le nascite e le morti nei primi dieci mesi del 1869 sarebbe di 1119.

« Non furono compresi i morti i quali non avevano stabile domicilio in Torino, gli espulsi e gli esposti morti.

« I matrimoni celebrati nei primi dieci mesi dell'anno

corrente furono	1285
nello stesso periodo del 1868 soli	1192
quindi una differenza di	93

in più nel 1869.

« Quindi aumento della popolazione per avvenuta immigrazione, aumento dei matrimoni e delle nascite, e diminuzione della mortalità. »

Le precauzioni altra volta invocate nel seno del Consiglio comunale, per impedire le orribili conseguenze delle morti apparenti, che da qualche anno chiamano la più seria attenzione dei professanti l'arte salutare, e di quanti s'interessano alle sorti dell'umanità, trovano qui luogo per essere ricordate, e chi è preposto al servizio igienico e necroscopico di questa città, si renderà veramente benemerito se studierà ogni mezzo per togliere in così importante tema qualunque ombra d'inquietudine, anche la più lontana.

« La fabbricazione ha ripreso in quest'anno alquanto di attività. Parecchie furono le nuove costruzioni e non pochi vani in alcuni corsi principali vennero, siccome si desiderava da molto tempo, occupati da privati edifizi. Furono costruite nello scorso anno 454 camere e si co-

(37) (V. n° 362)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO IX (seguito). — *La testa della Gorgone.*

Una tavola da pasto era preparata per due nella terza di quelle camere; una stanza rotonda che si trovava in una delle quattro torri che terminavano in una specie di spegnitoio ai quattro angoli del castello; la finestra di questa elegante stanza era aperta, ma erano chiuse le persiane di legno, così che l'oscurità della notte appariva solamente in sottili righe nere che avvicendavano le assicelle di color di pietra della persiana.

— Mio nipote, disse il marchese sbirciando i due coperti preparati sulla tavola, mi fu detto che non era venuto.

E non lo era diffatti, fu risposto: ma lo si attendeva in compagnia di monsignore.

— Ah! esclamò questi. Non è probabile che arrivi più questa sera: ciò nulla meno lasciate la tavola preparata com'è. Io sarò pronto in un quarto d'ora.

Ed in un quarto d'ora effettivamente monsignore fu pronto e sedette solo alla cena scelta e suntuosa. La sua seggiola era in faccia alla finestra: ed egli aveva mangiato la zuppa e stava portando alle sue labbra il bicchiere pieno di Bordeaux, quando di botto lo rimise sulla tavola senza toccarlo.

— Che è ciò? domandò egli con calma, fissando attentamente lo sguardo alle linee orizzontali delle grigie persiane ed a quelle nere disegnate frammezzo dall'oscurità della notte.

— Che cosa, monsignore?

— Fuori della finestra. Aprite le gelosie.

La finestra fu aperta.

— Ebbene? domandò monsignore.

— Non vi è nulla. Non vi ha qui dintorno che la notte e gli alberi.

Il domestico che aveva parlato, spalancate le persiane, aveva guardato giù nell'oscurità di qua e di là ed ora volgevasi indietro ad aspettar nuovi ordini.

— Sta bene: disse l'imperturbabile padrone. Chiudete di nuovo.

Il servo obbedì prontamente; e monsignore continuò la sua cena. Egli ne aveva già mangiata la metà, quando si fermò di nuovo col suo bicchiere in mano all'udire il rumore d'una carrozza. Essa arrivava in fretta e si fermò innanzi alla facciata del castello.

— Domandate chi è arrivato.

Era il nipote di monsignore. Egli era rimasto indietro di alcune leghe da monsignore: bene aveva affrettato la sua corsa per raggiungerlo, ma non aveva potuto; ed alle stazioni di posta aveva sempre udito come monsignore gli fosse innanzi.

Monsignore fece dire al nuovo arrivato che la cena lo aspettava e ch'egli lo pregava di venir subito nella sala della torre. Pochi momenti dopo il nipote si presentò. Egli era quel giovane che abbiamo conosciuto in Inghilterra sotto il nome di Carlo Darnay.

Monsignore lo ricevette cortesemente, ma non gli strinse la mano.

— Voi avete lasciato ieri Parigi? domandò il giovane allo zio, sedendo a tavola.

— Ieri appunto. E voi?

— Io vengo direttamente...

— Da Londra?

— Sì.

— Voi siete stato assai lungo tempo per venire: disse il marchese con un sorriso.

— Al contrario. Son venuto senza arrestarmi.

— Perdonate, io non voglio dire che siate stato lungo tempo in viaggio; ma lungo tempo prima di decidervi a farlo questo viaggio.

— Io sono stato trattenuto da... (qui il giovane si arrestò un momento nella sua risposta)... da varii affari.

— Non ne dubito: rispose con tutta politezza lo zio.

Finchè il domestico stette presente a servire, nessun'altra parola fu scambiata tra di loro. Quando fu portato il caffè, ed essi furono lasciati soli, il nipote fissando lo zio e incontrando gli occhi di quella faccia che era come una bella maschera portata di continuo, aprì la conversazione.

— Io sono tornato in Francia, signore, come voi potete arguire, col proposito di proseguire quel progetto che già fu causa appunto della mia partenza. Per questo progetto io già fui tratto in un rischio grandissimo ed inaspettato; ma esso è per me un sacro proposito, e dovesse anche condurmi alla morte, io spero che non piegherò nè fallirò sino alla fine.

— No alla morte: disse lo zio: non mi pare che sia il caso di parlar di morte.

— Ma se così pur fosse: riprese il nipote: se esso mi avesse da portare a perdere la vita, io dubito se voi vi dareste pensiero di salvarmi.

Il fremito delle narici e la lieve contrazione dei bei tratti di quella faccia crudele, mostrarono che internamente lo zio non si sgomentava per nulla dei pericoli che potesse correre il nipote: tuttavia monsignore fece per risposta alle parole del giovane un grazioso atto di protesta, il quale era così manifestamente una leggera forma di buona educazione che non vi si poteva trovar nulla di rassicurante.

(Continua)

cuparono metri superficiali 1322 di terreno per uso di manifatture o per tettoie comuni. Intanto i fitti degli alloggi, e specialmente di quelli più usuali tendono di nuovo al rialzo ed avviene non di rado, cosa insolita da alcuni anni, di sentire a lamentare la difficoltà di rinvenirne.

« Egli è bensì vero che numerose famiglie vennero in questi anni a stabilirsi nella nostra città, dalla quale eransi allontanate pel caro dei fitti e dei viveri, e fra esse molte segnatamente di impiegati appartenenti a queste provincie che, ritiratisi dai pubblici uffizi, fermarono tra noi la loro sede, e siccome non vi sarà ragione per cui queste famiglie siano chiamate altrove e si trovano quasi tutte in condizioni di discreta agiatezza, gli è questo un nuovo elemento d'ordine e di senno pratico che viene ad aggiungersi a quelli già esistenti e sarà novello argomento di nostra prosperità.

« Ma intanto, se edotti dall'esperienza dobbiamo lasciare alle cose quel naturale sviluppo che meglio si confà alle circostanze attenendoci ai principii di pubblica economia che insegnano alle amministrazioni di seguire di pari passo le pubbliche esigenze onde conformarvi i loro atti, dobbiamo altresì agevolare alla privata iniziativa il modo di provvedere ai bisogni che si manifestano. »

Fra i casi da occuparsi da privati edifizi noi facciamo voti che lo sieno pei primi quelli che stanno lungo il pittoresco corso e piazza d'Armi e la maestosa *via della Cernaia*. Nulla di più giusto che l'agevolare alla privata iniziativa il modo di provvedere ai bisogni che si manifestano; ma non ci passa neanco in mente che quest'agevolezza possa tradursi in certe *garanzie* di cui sentiamo ancora oggidì i deplorevoli effetti; la maggiore libertà possibile ai costruttori, in armonia colle leggi di igiene e di urbana polizia, l'impedire i deturpamenti dell'arte sulla pubblica via, ma non vessare con pedantesche pretese; l'incoraggiare con facilitazioni il proprietario, non inquietarlo con contravvenzioni a regolamenti che non hanno più ragione d'essere, anzi il riformare questi regolamenti stessi, e suscitare fra gl'ingegneri, i proprietarii, gli appaltatori la nobile gara del genio e del buon gusto; ecco le migliori agevolezze che la rappresentanza del Municipio può usare per dare nel nostro paese vero ed utile incremento alla fabbricazione.

« Allo scopo quindi di guidare e secondare la fabbricazione, che certamente si riprenderà su scala considerevole nella veguente annata, vennero avviati gli studi per aprire alcune vie già segnate nei piani d'ingrandimento; converrà altresì tracciare alcune arterie di larga comunicazione nella regione Valdocco onde provvedere ai bisogni che si manifesteranno in quella regione destinata per sua naturale giacitura ad essere stanza di molti opifizi e sede di molte manifatture, specialmente se vi piacerà di secondare le domande già inoltrate perchè il corso S. Solutore sia protratto fino alla barriera di Lanzo oltre la Dora. »

Non basta però *aprire le vie*, conviene che d'accordo coi confrontanti si pensi a renderle praticabili, ben selciate, regolarmente illuminate. — Alcune di quelle già aperte mancano assolutamente ancora di questi vantaggi.

« Assai palesi sono i progressi fatti dalle industrie fra noi. Io desiderava di potervi presentare una statistica dei nuovi edifizi per uso di industrie eretti in questi anni a Torino; ma in attesa che essa possa venire conosciuta o dal Municipio o meglio dalla Camera di commercio, attenendoci solo ai dati apparenti, noi vediamo essere considerevole l'incremento delle industrie fra di noi. Ed agli industriali devesi particolarmente se la nostra città versa in abbastanza soddisfacenti condizioni. Essi, sia che abbiano i loro opifizi fuori del nostro territorio, ma vi tengano dimora, sia che li posseggano nella sua periferia, colle fortune mercè il loro lavoro guadagnate, colle abitudini ordinate, colla pratica loro accortezza giovano e gioveranno eminentemente alla futura nostra prosperità ed occupano fin d'ora un posto distinto nella nostra cittadinanza.

« E se è illusorio il concetto che Torino possa mai diventare una città industriale per eccellenza e quasi un'altra Manchester, non può porsi in dubbio che il movimento industriale in tutti i rami in cui si divide non tenda verso un considerevole sviluppo. Il solo fatto della esistenza di considerevoli opifizi, i cui prodotti si esportano per ogni luogo e dei progressi già fatti fin qui vale di per sè a provarlo; e dove vasti opifizi si trovano già stabiliti e soggiornano molti industriali, per naturale concatenazione altre industrie tendono ad impiantarvisi, le une dalle altre traendo mezzi di esistenza e di prosperità.

« Non dobbiamo perciò rimpiangere le cure ed il dispendio che ci valse e ci vale la costruzione del canale della Ceronda, poichè frutteranno considerevoli vantaggi.

« La parte sinistra della Dora dal punto in cui i fratelli Caloppo stanno impiantando la loro fabbrica, si trova già quasi trasformata per le costruzioni che vi sorgono, e più ancora lo sarà quando il compimento del canale permetterà a tutti coloro che già ottennero forza motrice di intraprendere la costruzione dei loro opifizi.

« E così dai fatti sacrifizi si avrà un largo compenso nell'avere ottenuto l'impianto di opifizi grandiosi e tali che pochi ne conterà l'Italia così importanti e che serviranno di potente incentivo e richiamo per altri molti.

« È a notarsi che si fa ogni dì più palese la tendenza degli industriali a stabilirsi fuori del recinto daziario, molti anche piccoli laboratori vanno via sorgendo in tutta la periferia del territorio, sui corsi d'acqua ed ovunque vi sia un sito a ciò favorevole. E non sorprenderà certo questo fatto, poichè sono noti gl'inceppi imposti dalla servitù del dazio. Ma non dobbiamo preoccuparcene, poichè nessuno può ancora conservare l'idea che allo stato attuale della cosa pubblica, coi bisogni e colle esigenze, cui occorre provvedere nell'interesse dei cittadini, possa abolirsi il dazio, la precipua fra tutte le risorse dei municipi.

« Nè è a lamentare il fatto per sè, perchè impedisce il soverchio concentramento della popolazione operaia nell'interno della città. Dobbiamo anzi cercare di favorire una tale tendenza e facendo tesoro di un'idea manifestatami da un egregio collega nostro, ho in animo (e spero voi vorrete approvarmi) di fare eseguire dai nostri uffici municipali il rilievo di tutti i canali che percorrono il territorio, onde formarne un piano generale regolatore, per cui traendo partito d'una quantità di forza che ora va perduta si potrà dividere a misura del bisogno e spese dei richiedenti in piccole quantità tali da provvedere appunto a queste frequenti ricerche.

« In conformità della vostra deliberazione dell'8 corrente i lavori del primo tronco del canale della Ceronda vennero proseguiti attivamente ed allestito il capitolato per l'appalto della parte in galleria; vennero affidati i lavori ad una Società d'impresari responsale sotto ogni rapporto, e la cui offerta all'aperto concorso riuscì la migliore. Giova quindi sperare che per l'epoca stabilita, che è la metà di marzo, l'opera sarà compiuta. »

Noi applaudiamo di cuore all'omaggio che il nobile Sindaco di Torino tributa alla potenza del genio industriale: la Gran Bretagna che raccoglie in sè i tre più vitali elementi dell'esistenza sociale: la libertà, l'operosità, il patriziato, ci dà continue e luminose prove del come possano essi confondersi insieme, e come l'esercizio di una qualità serva d'appoggio, aggiunga splendore alle altre due, e non mai le escluda.

Come reminiscenza dolorosa, non ci fermeremo alla quistione della Ceronda. — Speriamo invece che l'esperienza del passato ed il prossimo riordinamento degli uffizi impediranno in avvenire che si riproducano i gravissimi inconvenienti che si presentarono in quella pratica, e che oramai sembrano, la Dio mercè, superati. — Solo non vogliamo ommettere di osservare che non ostante la tendenza degli industriali a stabilirsi fuori del recinto daziario, i proventi di questo cespite, che la relazione chiama *la precipua fra tutte le risorse dei municipii*, sono notevolmente aumentati, in grazia specialmente della bolla d'esportazione, che fu oggetto di così vivace ed accanita lotta, e che come nuovo omaggio reso alla libertà del commercio, non poteva a meno di produrre, come già ha in fatti prodotto, i suoi benefici frutti.

(Continua)

Cronaca Cittadina

Caccia. — Il Prefetto di Torino con suo manifesto, ieri pubblicato, notifica che la caccia di qualsiasi genere e natura sarà proibita in modo assoluto a cominciare dal 15 gennaio corrente.

Circolo dell'Associazione Agraria di Torino *(Piazza Castello, n. 16 e Doragrossa 1 e 5 sopra la trattoria Pastore).* — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale fissata per il giorno di giovedì, 6 gennaio prossimo, alle ore 1 pom., nel solito locale della sede del Circolo.

Ordine del giorno:

Bilancio pel 1870.
Elezione di tre membri della Direzione.
Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1869.
Approvazione dei conti 1867-68.
Comunicazioni diverse.

Torino, 22 dicembre 1869.

Il Presidente
G. E. Garelli.

Spoglio di corrispondenze. — Alla bella e curiosa Psiche, l'antica Venere diede un dì una ardua bisogna a compiere, quella di separar tra di loro mille semi riuniti in alto mucchio. La povera condannata, per intercessione d'Amore, ebbe uno stuolo di formiche che la tolsero d'imbarazzo. Noi non siamo curiosi come Psiche, nè tampoco la *Gazzetta Piemontese* è bella come l'amante d'Amore, la *Strenna Militare* la raffigurò anzi sotto forma di vecchiaccia incuffiata e sdentata; abbiamo però in ogni quindicina un lavoro arduo a compiere e che in verità ha molta analogia col castigo di Venere.

I giornali, qual più, qual meno, hanno i loro corrispondenti incogniti e gratuiti, quelli che han bisogno di farvi delle confidenze, di esporvi dei progetti, di parlarvi di mille cose. Noi accogliamo sempre tutte le lettere *possibili*, ed intendiamo anzi in quest'anno lasciar larga parte a quelli che ci leggono e che ci scrivono, consigliandoci; ma dolorosamente non tutti quelli che ci scrivono, per poca importanza delle cose scritte, o per altre ragioni, possono aver posto nelle colonne del nostro giornale.

V'è, per esempio, chi crede che un consiglio di giornale sia come un versetto del Vangelo e che una cosa detta da noi, sia sempre accolta. Ci si scrivono quindi delle cose impossibili a chiedersi. Ci mandano degli avvertimenti inutili, ci consigliano degli illusori progetti. Altri ci ingiuria anonimamente con delle grossolanissime invettive, sottoscrivendo le povere linee con uno di quei nomi che si leggono a migliaia nelle liste di censo alfabetico, p. es. i Rossi, i Ferraris, i Bianchi, ecc. Altri ci scambia qualche volta con un'agenzia di provocazioni e ci addita fatti personali e ci raccontano episodi che non insozzeranno mai il nostro giornale.

Molti infine ci scrivono delle cose serie, discutibili, ci propongono degli studi pratici, ci sovvengono dei loro consigli, e questi noi li accettiamo con rispetto e riconoscenza.

Ed in questo anno cominciamo a render vive grazie a chi volle serbar di noi amica memoria mandandoci con lettera o con biglietti di visita gli augurii e gl'incoraggiamenti per l'anno nuovo. A tutti questi cortesi valgano queste linee come attestato di sincera riconoscenza.

Ecco molte, moltissime lettere sulla più ardua questione che occupi in questi giorni il pubblico della nostra città: l'*Esposizione*, protratta o eliminata, del 1879. Noi tratteremo pure di tale argomento; tutti quelli che ci diressero i loro scritti a tale proposito troveranno allora una risposta a tutte le loro lettere, a tutti i loro consigli.

E sulle economie militari, quante lettere, quanti suggerimenti!

Un corrispondente ci propone di suggerire le economie di molti ospedali militari assai poco necessarii. Secondo lo scrivente essi potrebbero essere ridotti a nove e dovrebbero distribuirsi nelle principali città. Il corrispondente avvalora con cifre e ragionamenti il suo scritto. Conserviamo la sua lettera per servircene [illegible] che tale questione sia discussa dalla stampa od entri nei progetti economici del nuovo Ministero.

Qualche giorno fa la *Gazzetta Militare* accennava e faceva voti per la conservazione del Comitato pei carabinieri reali. Il lettore sa con quanto desiderio noi appoggiamo ogni diminuzione di inutili spese. Un nostro corrispondente *che appartiene all'arma*, ci dimostra la perfetta inutilità di questo Comitato.

È affatto inutile che un generale parta ogni volta per triennio da Firenze onde venir a Torino od altrove ad ispezionar poche centinaia di *allievi* carabinieri. Conserviamo questa lettera che può riuscirci preziosa.

Un buon parroco ci propone diverse tesi pel Concilio, un altro si scaglia contro l'anti-concilio e ci invita a porre sott'occhio alcune stringenti sue osservazioni ai radunati a Napoli. È cosa affatto inutile a cui rinunziamo.

E per oggi facciamo punto.

Strenna carnovalesca. — Il maestro Francesco Luvini è uscito fuori con una strenna musicale composta di tre ballabili, una polka, una mazurka ed un valtzer.

Gentili le due prime, originalissimo il valtzer. Esso è intitolato il *Demagogo* ed è fatto con motivi rivoluzionari, sovversivi, sequestrabili.

Pensi il lettore che si comincia coll'*inno* e si finisce col *Guerra! Guerra!* della *Norma*. È più che tutto un valtzer d'effetto, uno di quelli che si suonano a veglia avanzata per dar moto alle già stanche gambe e rialzare le menti che si addormentano. Può essere la riserva di un dilettante che non sappia altro ballabile.

L'*album* si vende presso i principali editori e venditori di musica al prezzo di L. 3 50.

Teatro Regio. — Ieri sera prima rappresentazione dell'opera di Gounod *Faust*. Grande concorso, discreta aspettativa, esito migliore di questa. Dell'opera che a quest'ora è conosciutissima a tutti non è il caso di molto parlare. Fece rumore nel mondo artistico e ciò è prova che è un lavoro di speciale valore. Alcuni troppo entusiasti osano dire che è la prima opera dei tempi moderni; altri troppo detrattori ardiscono trovarla noiosa: la verità, come sempre, sta forse nel mezzo; almeno per noi è così. Ci sono delle meravigliose bellezze, a nostro avviso, legate insieme da qualche pezzo dove l'ispirazione si lascia desiderare e il lavoro armonico non esclude la noia. A nostro credere, sopratutto, è sbagliata la parte del Mefistofele. Dell'originale e nuovo e tutto moderno diavolo di Goethe non rimane nulla nel carattere musicale del Mefistofele di Gounod.

Quello del maestro francese è sempre il diavolo tradizionale delle scene: un Bertramo trasposto in altro ambiente, ma che conserva i lineamenti della sua fisionomia; di quel genio sottile del dubbio, di quell'incarnazione dello scetticismo argomentante che seppe esprimere il gran poeta tedesco, ci pare che non ne rimanga nulla. Gli artisti che rappresentano quella parte aiutano a questo falsamento del carattere mefistofelico: vestono come il diavolo delle azioni coreografiche e dei balli mascherati: rosso e nero, due colori positivi, per dir così, mentre il Mefistofele era vestito di grigio, un colore incerto, diremo quasi scettico, ancor esso: non è più il dubbio del diavolo filosofico che tormenta l'intelligenza moderna, è l'affermazione in contrario del demonio cattolico.

Il signor Vecchi ha inoltre in persona medesima che si ribella a rappresentare il Mefistofele ideale che sogghignava ironicamente alla fantasia di Goethe. Del resto, benchè non troppo felice di voce, il Vecchi è artista di valore che canta bene, capisce molto, e sta perfettamente in buoni termini coll'intonazione. E poichè passiamo a parlare degli esecutori, giustizia vuole che si encomino tutti, che, quantunque impacciati da un certo timore inseparabile da una prima rappresentazione, seppero tuttavia bastare all'uopo, e mostrarsi degni dell'opera e delle scene. Più di tutti ci piace lodare il signor Carpi, giovane tenore dalla voce aggradevole, dal bel metodo di canto, dalla figura espressiva, intelligente, zelante e simpatico.

Una bella carriera s'apre dinanzi a lui. Molto bene eziandio la signora Vitiali: la natura l'ha favorita di volto e di chioma da rappresentare questa parte: canta bene, con espressione, e piacque. Piacque pure il Bertolasi, baritono, che nella scena della morte si meritò veramente gli applausi. I cori un po' incerti; benissimo l'orchestra.

L'opera *Faust* fornirà gloriosamente, non ne dubitiamo, un numeroso corso di rappresentazioni.

Questa sera *Frou-Frou* allo Scribe e prima rappresentazione della *Belle Hélène* ai *Bouffes Parisiens*.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare:

4 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,7	— 9,3	2,4	100	O debole	nebbia f.
9 a.	742,6	— 6,5	2,8	100	SO debole	sereno
12	742,7	— 2,4	3,8	100	calma	sereno
3 p.	743,2	— 0,0	3,2	71	SO debole	sereno
6 p.	743,5	0,4	3,7	79	calma	sereno
9 p.	744,1	— 1,9	3,7	92	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 9,5 / massima — 1,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 5 — 6,7

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

5 gennaio 1870.

Nascere del Sole, ore 8 0 — **passaggio al meridiano**, ore 12 25 — **tramonto**, ore 4 51.

Nascere della **Luna**, 10 50 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 10 sera.

Tramonto, ore 9 37 sera.

Giorno della Luna 3

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 gennaio 1870.

Ricchiardi Camilla nata Lanza, d'anni 78, di Torino, possidente — Maritano Giovanni, id. 52, di Torino, maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri in ritiro — Ru Francesco, id. 45, di Mezzenile, capo armaiuolo in ritiro — Scaiola Felicita nata Missano, id. 61, di Calosso — Raspino Eusebio, id. 27, di Govone, carrettiere — Zecchi Giuseppa nata Sporone, id. 63, di Torino — Toso Giovanni, id. 54, di Scandaluzza, militare in ritiro — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 gennaio 1870.

Maschi 11 femmine 11 — Totale 22.

Ci scrivono:

Firenze, 3 gennaio.

I progetti finanziari del Sella, secondochè appare dal suo linguaggio nei privati colloqui, cominciano a concretarsi. Il Ministro delle finanze avrebbe anzitutto riconosciuto come esatta la cifra rotonda di 180 milioni come rappresentante il *deficit* assoluto, dal quale si può senz'altro detrarre l'ammontare della quota di ricchezza mobile degli esercizii anteriori che si avrà ad esigere nel 1870. Quest'ultima cifra però è minore, secondo i calcoli del Sella, di quella che fu indicata dal Cambray-Digny, come dal Maurogonato, inquantochè conviene diffalcarne quella quota di ricchezza mobile del 1870 che non si potrà naturalmente esigere in quest'anno. Si sa infatti che se si volesse riscuotere nel 1870 l'arretrato e l'imposta corrente, si dovrebbero esigere le rate di 21 mesi.

In quanto poi alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, il Sella sembra essere convinto che non si possa assolutamente fare altro assegnamento, se non sulla vendita graduale per quella parte che avesse luogo contro pagamenti in contanti, e sulla riscossione rateale dei resti di prezzo: sarebbero tutt'al più una ventina di milioni. Tale sarebbe la situazione di fatto quale il Sella la concepisce, e quale la esporrà alla Camera.

In quanto concerne i provvedimenti coi quali si possa far fronte alle esigenze di quella situazione, sembra anzitutto che il Sella ripudii i piani di coloro che vorrebbero indurlo a modificare l'indole di certi prestiti, all'oggetto di risparmiare allo erario l'onere gravissimo degli ammortamenti.

Il Sella è invece d'avviso che questi espedienti non migliorino punto la situazione e servano solo a creare delle illusioni sul vero stato delle cose. Senza adunque ricorrere a veruno degli artifizi che gli si suggeriscono, il Sella intende di assumere senz'altro la cifra del *deficit* come base dei provvedimenti da adottarsi, proponendo poi tutte quelle riduzioni di spese e tutti quegli aumenti di entrate che siano possibili. Locchè vuol dire che egli si asterrà dal seguire l'esempio dei suoi predecessori, i quali si sono sempre compiaciuti nel far la parte di profeti anzichè di amministratori, presumendo di presentare un piano sedicente completo, avente cioè per effetto di assicurare entro un termine prefisso, l'equilibrio finanziario.

Alloraquando il Sella avrà proposto tutte quelle misure che in fatto di spese e di proventi siano di immediata attuazione, egli si limiterà a tradurne la portata in cifre positive ed a constatare che nell'esercizio corrente e nel prossimo il *deficit* si ridurrà a certe cifre ben determinate, e che non saranno certo superate. Ma egli non invocherà la situazione che si presuma migliore negli esercizi futuri per far parere più accettevole il risultato presente. La questione finanziaria per lui è questione di responsabilità, e non questione di tattica parlamentare.

IL COLLEGIO DI VARALLO.

Bisogna proprio che i buoni esempi vengano dalle piccole città e dai piccoli borghi ai grandi centri di popolazione.

Domenica, 2 corrente, erano convocati due collegi elettorali per la nomina dei loro deputati: Varallo e Milano (3° collegio).

A Milano su 1784 inscritti, 387 soli si recavano a deporre il loro voto all'urna.

A Varallo di 1385 elettori inscritti i votanti salirono a 832.

Nelle grandi città gli elettori non hanno gran bisogno di interrompere il corso delle loro occupazioni per recarsi alle relative sezioni di voto; nei paesi di montagna, come Varallo e borghi limitrofi, è d'uopo, in questa stagione, affrontar la neve caduta e quella che cade, soffrir del freddo, ritornar alle case a notte tarda.

A Milano votavano poco più d'un quinto degli elettori inscritti, a Varallo i votanti superarono la metà degli inscritti.

A Milano un candidato ottiene 303 voti, il suo avversario 72 ed un ballottaggio è imposto dalla legge.

A Varallo un candidato giunge a 591 ed è eletto a primo scrutinio contro un competitore che per riunisce 232 voti.

Quale esempio i montanari dell'alto Piemonte diedero a molte grandi città!

E almeno l'esempio fosse profittevole!

Si assicura che il comm. Stefano Gatti, già capo divisione di prima classe presso il Ministero della pubblica istruzione e posto in disponibilità dall'exministro Bargoni, possa essere mandato ad ispezionare le Università dell'Italia meridionale.

IL TRONO DI SPAGNA.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Manteniamo la notizia da noi data rispetto alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna, cioè: 1. che il Ministero le si è dichiarato contrario; 2. che questa risoluzione fu comunicata dal Presidente del Consiglio al conte di Montemar.

« I giornali che posero in dubbio la completa e-

sattezza di codeste notizie caddero in un errore che urge di emendare, essendo pericoloso il persistere ad intertenere delle speranze, a cui manca ogni fondamento di ragione. »

Il prefetto Tegas che fu già segretario generale del Lanza in passati amministrazione è giunto ieri a Firenze. Si dà come certa la sua nomina a segretario generale del Ministro degli Interni.

ECONOMIE MILITARI.

I Granatieri.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« Sentiamo che forse solamente sei degli otto reggimenti di Granatieri verrebbero soppressi.

« I conservati sarebbero i Granatieri di Sardegna pei quali esisterebbe l'ostacolo di un legato particolare che quella brigata si ebbe, se non andiamo errati, da uno dei conti Caccia di Sardegna, che fu nel tempo colonnello degli antichi Cacciatori Sardi, legato nel quale è espresso che, sciogliendosi quel corpo, l'ammontare del reddito ritornerebbe alla famiglia.

« Sarebbe quindi per evitare la perdita di un simile legato che la brigata dei Granatieri Sardegna verrebbe conservata. »

La *Gazzetta di Treviso* ha compilato un indice di giornali proibiti concernenti l'industria, l'agricoltura ed il commercio. Essa raccomanda l'*Economista d'Italia* ed il *Sole*, e ne dà anzi il prezzo annuo. Gli altri sono di necessità proscritti.

SOCIETA' ANONIMA

per la vendita dei beni del Regno d'Italia.

Si fa noto che oggi seguì in Firenze l'annuale estrazione della serie Obbligazioni della predetta Società, a rimborsarsi dal 1° aprile p. v., e riuscì estratta la serie che porta la lettera M.

Firenze, 4 gennaio 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

LE INTENDENZE DI FINANZA.

Sulle gesta del sig. Cambray-Digny al Ministero riguardo alle intendenze di finanza ecco quanto scrivono alla *Lombardia*:

« Il Ministero delle finanze non si trova in un letto di rose per l'attuazione delle Intendenze. Persone spassionate e che conoscono lo stato delle cose mi assicurano che il lavoro fatto dalla Commissione che sotto la precedente amministrazione ha preparato il ruolo del personale di quei nuovi uffici, a farlo apposta non avrebbe potuto creare un maggior numero di imbarazzi e un più esteso malcontento. Non si tratta di opposizioni burocratiche ad un nuovo sistema, si tratta della impossibilità in cui si sono posti molti individui di esercitare le funzioni loro attribuite o di recarsi da un estremo all'altro d'Italia senza un perchè e senza i mezzi di farlo.

« Il nuovo ministro non può rifare il lavoro e costretto a subire esso per il primo la condizione attuale di cose, deve per forza mantenere per ora quelle disposizioni, ma è sua intenzione rinvenirvi sopra, come già per qual che caso speciale ha fatto fino da ora.

« Frattanto al Ministero sono giunte già le rinuncie di alcuni intendenti o per urti avuti coi prefetti o per lo sgomento di porre mano ad una faraggine di affari in gran parte ad essi nuovi. »

SON DENARI DEI CONTRIBUENTI!!

Scrivono da Firenze al *Roma* di Napoli:

« Mentre che vi è sciopero in politica, quasi tutti gli edifizi dove sono i ministeri continuano ad essere rifatti, e direi quasi disfatti.

« Sono quattro anni che la capitale è qui provvisoriamento, e intanto non si finisce mai con le fabbriche e coi muratori.

« Al ministero di finanze si fabbrica un gran magazzino non so per qual deposito, certo non per danaro che non ha bisogno di molto spazio per essere riposto. Al ministero dell'interno si veggono ugualmente falegnami e muratori, e non so perchè si sta adoperando tanto legname per impalcature.

« L'ufficio del telegrafo è stato spostato la prima, la seconda, la terza volta, e vi erano sempre novità che rendevano perenne la presenza dei muratori, pittori e fabbri-ferrai.

« Ugualmente al Ministero dei lavori pubblici pare che vi sia la tarantola edificatoria. Sono quattro anni mi io ricordo sempre di averci visto qualche cosa da fare, da disfare e poi da rifare.

« Al Ministero di guerra, dopo spesi dei milioni per ridurre un convento, ecco che ora si spendono delle migliaia a far d'un bel cortile un elegante giardino, come se l'aria a quel sito che è eccellente, avesse bisogno di essere purificata con le piante.

« Negli altri ministeri, dopo più, dove meno, i tappezzieri, i falegnami, i muratori, i pittori sono sempre in moto, chi per un'opera, chi per un'altra.

« Io non capisco come con questi chiari di luna quando tutti parlano di economie, ogni economo di ministero largheggia in fabbriche, accomodi, dipinture, tappezzature, mobilie, e via dicendo. »

ELEZIONI POLITICHE.

Al collegio di Tirano convocato pel 9 corrente colla candidatura del ministro degli esteri Visconti-Venosta si contrasta con quella di Maurizio Quadrio, uno dei direttori dell'*Unità Italiana*.

MACINATO.

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna:

« È stato a Bologna di questi giorni uno degli alti funzionari del Ministero delle finanze, il commendatore Baravelli, che è specialmente incaricato dell'esecuzione della legge sul macinato.

« Ieri l'altro, sempre a motivo del macinato, giungeva fra noi da Firenze il 44 reggimento fanteria.

« La tranquillità per vero non è turbata nella nostra provincia; ma gli accomodamenti testè conclusi dalla Prefettura coi mugnai bolognesi, abbiamo notizia positiva, essere al tutto precarii e costituire solo una tregua di pochi giorni.

« Il domani si presenta dunque sempre minaccioso a motivo del macinato: e questo è ciò che risulta anche dalle notizie che si hanno dalle altre provincie. »

E nel *Panaro* di Modena:

« Il macinato sin ora non ha prodotto alcun torbido nella nostra provincia, e noi, che vogliamo che le leggi anche quando sono discutibili siano rispettate finchè coi mezzi legali sieno riformate o cambiate, speriamo che nulla accadrà che venga a turbare la tranquillità. Questo diciamo perchè nei giornali di Bologna abbiamo visto accennato a timori per le provincie modenesi. »

QUESTIONE DI ROMA.

Leggesi in grossi caratteri nell'*Opinione nazionale*:

« Un nostro amico di Parigi ci dà la notizia che in una riunione segreta di deputati, che ha avuto luogo il giorno di capo d'anno, si era deciso di non votare l'occupazione di Roma, e di cancellarla dal bilancio della guerra. In questa riunione erano rappresentati anche gli amici d'Ollivier. »

LA TRANQUILLITA' NELLE ROMAGNE.

Scrivono da Ravenna:

« In tutto il circondario di Ravenna, e ci scrivono anche per quello di Faenza, da oltre quattro mesi *non si è commessa una grassazione*. Un tal fatto merita di essere notato, e noi lo facciamo con vero piacere. Ci è toccato tante volte di lamentare l'abbondanza dei reati, che poter oggi dire altramente, ci slarga il cuore. Fummo accusati, figurarsi! di inventare delle grassazioni per ragioni di governo; onde ci par una bazza il poter oggi smentire le accuse con una lode meritata. Certo che prima non lo potevamo fare; perciocchè a noi ributti la adulazione del popolo minuto perfino nei suoi vizi. Ma quando possiamo dirgli *bravo* lo facciamo come ci si invitasse a nozze; così richiedendo non solo la verità, ma bene anco l'affetto che portiamo al popolo stesso. »

IL PROCESSO DEL DEP. PAULO FAMBRI CONTRO LO *ZENZERO*.

Scrivono da Firenze al *Presente* di Parma:

Oggi il gerente dello *Zenzero* ha interposto appello dalla sentenza che lo condanna a 15 giorni di carcere e L. 200 di multa per *ingiuria* contro il signor Paulo Fambri in seguito alla oramai celebre novella di Asmodeo.

In essa era detto:

1. Che nei registri delle spese segrete del Ministero degl'interni si trovano queste annotazioni.

Al Fambri L. (non dice la cifra).

Al Fambri per Civinini »

Al Fambri per Racli »

Al Fambri per un »

Ed aggiungevasi che di tali somme vi ha la ricevuta rilasciata sempre da uno scrivano pagato dalla Camera e adoperato dal Fambri pei suoi lavori particolari.

2. Che esiste una quantità di mandati così concepiti:

Buono per L....

Che il sig. cav. Trompeo pagherà al sig.... per lavori fatti a conto della Camera.

Il Questore
Firmato: FAMBRI.

Tali mandati sarebbero stati spediti a favore dei signori Burei, Trevisani, Cecchini, scrivani alla Camera, Pilati, impiegato nel lotto, Ciravegna, stenografo, Brenta, libraio, e Gambinossi, segretario al teatro delle Loggie, i quali tutti lavorarono mesi e mesi, non già per la Camera, sibbene pel solo Fambri.

Il Fambri allora diede querela per libello famoso, diffamazione ed ingiuria.

Ciò succedeva ai primi di luglio.

Venuto il giorno del dibattimento, il Fambri fece sapere all'accusato che avrebbe ritirata la querela ove egli l'avesse chiesto con lettera.

Il gerente dello *Zenzero* rifiutò ed il giudizio ebbe luogo.

Peccato che non ci fossero gli stenografi! Ad ogni modo fu posto in chiaro, e lo disse il cav. Trompeo, che il Questore della Camera faceva dei mandati di due specie: alcuni cioè portavano l'indicazione delle cause per cui erano spediti ed altri no. Avevano cioè la forma di quelli di cui è parola nella lettera di Asmodeo.

Che il lavoro sul duello fu copiato a spese della Camera e si volle giustificare il fatto asserendo che con ciò si ebbe in mira di venire in aiuto del Parlamento che appunto doveva occuparsi di sì importante quistione.

Che il Ciravegna tradusse dall'inglese un'opera militare per conto del Fambri il quale quantunque avesse dichiarato che come cosa propria, l'avrebbe pagata del suo, trovò in seguito più comodo farla pagare coi fondi della Camera.

Che un altro lavoro intorno ad una strada ferrata a cavalli da eseguirsi nella provincia di Vicenza fu copiato dal Burei prima di essere impiegato alla Camera e ne fu compensato in seguito sul bilancio della Camera istessa.

Gli imputati volevano anche provare che il Civinini percepiva sui fondi segreti col mezzo del Fambri una cer... somma (credo L. 300 mensili) come corrispondente della Ga...zzetta di Venezia; e Racli (deve essere quel tale che dava...nti alla Commissione d'inchiesta venne a difendere il Fambri), altrettanto come corrispondente della *Gazzetta di Padova*, ma il pubblico ministero si oppose risolutamente adducendo che i fondi segreti non erano sindacabili dal Tribunale.

Il risultato del dibattimento fu che si ritenne il solo reato di ingiuria ed il gerente dello *Zenzero* fu condannato al minimo della pena, cioè 15 giorni di carcere e L. 200 di multa.

TRAUPPMANN.

Il primo dì dell'anno il carceriere in capo della Conciergerie entra nella cella del grande colpevole.

— Voi non mi augurate il buon anno? gli chiese Trauppmann con un sorriso beffardo.

— Mi contenterei di augurarvi un buon viaggio.

Trauppmann impallidì. Avrebb'egli paura del *grande mistero*?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Barcellona, 3 *gennaio*.

Il partito repubblicano fece una dimostrazione contro Zorilla. Le truppe furono consegnate. Un picchetto di cavalleria scortò Zorilla quando uscì dal palazzo di città.

Roma, 4 *gennaio*.

Il vapore *Greif* verrà a prendere l'Imperatrice d'Austria il giorno 18.

La statistica pubblicata oggi porta l'effettivo attuale dell'armata pontificia a 14,826 uomini.

Nuova York, 3 *gennaio* (*filo trans.*).

La Giunta cubana di Nuova York smentisce che il movimento rivoluzionario sia cessato.

Lisbona, 4 *gennaio*.

Il discorso del Trono all'apertura delle Camere nulla contiene d'importante. Promette l'equilibrio del bilancio; dice che le relazioni colle Potenze estere sono buone e che tutto il paese è tranquillo.

Madrid, 4 *gennaio*.

La *Politica* crede essere probabile che Zorilla, Martos e Echegaray lascino il Ministero; Silvela rimpiazzerà probabilmente Martos; Collantes ovvero Ortis rimpiazzerebbe Zorilla. Topete rientrerebbe.

Firenze, 5 *gennaio*.

La *Nazione* (seconda edizione) afferma che il segretariato generale dell'interno venne affidato definitivamente a Tegas.

Madrid, 4 *gennaio*.

L'*Imparcial* assicura che tutto il Ministero diede le dimissioni per facilitare l'organizzazione del nuovo Gabinetto.

Parigi, 4 *gennaio* (notte).

Assicurasi che il principe Napoleone ha molto contribuito alla formazione del nuovo Ministero.

L'*Opinion Nationale* annunzia che la sinistra presenterà un'interpellanza sull'occupazione di Roma da parte delle truppe francesi.

Assicurasi che Lopez siasi rifugiato nella Bolivia.

Fatti Diversi

La Rumenia. — Da una statistica pubblicata non ha guari da un giornale rumeno risulta che la popolazione rumena si compone attualmente di 11,146,000 anime, cioè: nella Rumenia 5,060,000; nel Banato di Temesvar 660,000; nel Marmorosch 830,000; nella Transilvania 1,300,000; Bucovina 300,000; Bessarabia 800,000; Serbia e Dobrucia 400,000; Macedonia, Albania, Epiro, Tracia, ecc. 1,750,000

JURISSO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

1 *gennaio*. — Il mercato di questa ottava fu alquanto più animato del precedente, ed anche gli affari sono più numerosi.

Il frumento di prima qualità subì un leggiero aumento, nell'altra qualità si notò un forte ribasso, così pure per la meliga.

La segala segnò pure un notevole ribasso nei prezzi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

107 ettol.	Frumento	da L. 20 66	a 18 70
18 »	Segala	da » 13 92	a 13 48
140 »	Meliga	da » 11 05	a 10 —

l'ettolitro.

1039 mir.	Patate	da L. 1 05	a 0 87
57 »	Castagne secche »	2 55	a 2 40
50 mir.	Canapa	da L. 9 —	a 7 —

il miriagramma.

60 quint.	Legna forte	da L. 4 70	a 3 20
25 »	Id. dolce	da » 3 40	a 3 —
60 »	Fieno	da » 9 —	a 5 80
31 »	Paglia	da » 4 50	a 3 40

il quintale.

101 ett. Vino per ettolitro da L. 28 a 15.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato continua ad esser calmo e quasi senza affari.

In questa ottava non s'ebbe che un aumento di 50 centesimi nella segala e un piccolo ribasso nell'avena.

Tutti gli altri generi sono fermi nei loro prezzi.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 28 al 31 dicembre 1869:

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 35
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 12 60
Avena	»	» 9 27
Riso 1° qual.	»	» 32 60
Idem 2.a	»	» 26 —
Meliga 1° qual.	»	» 9 75
Idem 2.a id.	»	» 9 50

Borsa di Milano — 3 gennaio 1870.

Nelle prime ore del mattino la Rendita si pagò 57 07 1/2 f. c., ma più tardi andò indebolendosi tanto che poco prima si aprisse la Borsa era offerta a 57. Quindi ai corsi di Lione a 57 10 si fece più sostenuta a 57 05 e giunto il corso d'apertura di Parigi a 57 25 si chiuse con domande a 57 1/6 con venditori a 57 17 1/2.

Il Prestito 1866 per contanti si pagò da 79 3/4 a 7/8 e per fine mese da 80 27 1/2 a 80 0/0.

Le Azioni Meridionali godettero di buona domanda e si pagarono da 327 50 a 326 50 f. c., e le relative Obbl. 174 25 per contanti.

Anche le Azioni Tabacchi ebbero un buon corrente d'affari con aumento progressivo, ne' prezzi da 660 50 a 667 f. c. Le relative Obbl. erano nominali a 447.

I 20 franchi si pagarono da 20 70 a 20 68, il Francia da 103 40 a 103 50 a vista, il Londra da 25 90 a 25 93 a 3 mesi e 3 0/0.

Borsa di Genova — 4 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 30 a 57 15.

Per fine mese si contrattò da lire 57 75 a 57 55.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 80 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2073 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 452 a 450.

Francia lettera 103 4/5, denaro 103 1/2.

Londra a vista 25 12.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 66 a 20 70.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino cont. 57 15 15 25 25 25 25 30 27 1/2 20 20 21 (57 20) 57 15 17 1/2 15 15 25 (57 17 1/2) in liq. 57 55 60 55 60 70 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 20

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 79 65.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2050 2066 2056.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 170 65.

Pezza d'oro da L. 20, 20 63 a 20 66.

CAMBI	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	103 30	103 40	102 85	102 95
Londra (*)	— —	— —	25 87	25 92
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 5 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Benchè si ammettesse assai probabile una reazione dopo tanti rapidi e così continuati aumenti, tuttavia la Borsa di Parigi di ieri fece prova di una straordinaria fermezza consolidandosi nei prezzi del listino precedente, sulla Rendita italiana, ed in rialzo ancora di altri 25 cent. su quella francese.

Si fu pertanto anche da noi quest'oggi molto animati e in Rendita si negoziò da 57 15 a 57 25 per cont. e 57 60, 65 p. fine mese chiudendo in domanda.

Il Prestito naz. a 79 60 a 80.

Azioni Banca Naz. a 2060 nominali.

Obblig. Canali Cavour a 343 50.

Azioni Banco Sconto a 170.

Obbl. Meridionali a 178.

Azioni 330 ex-coupon.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 460.

Azioni relative 665.

Obblig. Ecclesiastiche a 75 25.

Oro 20 65

Borsa di Firenze del 4 gennaio 1870.

Rendita lettera	—	57 22
» denaro	—	57 14
Oro lettera	—	20 69
» denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 88
» denaro id.	—	— —
Francia lettera	—	103 50
» denaro	—	— —
Obbligazioni Tabacchi	—	448 —
Prestito Nazionale	79 75	79 65
Azioni Tabacchi	—	668 —
Banca Naz. del Regno d'Italia		2080

Parigi 4 *gennaio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	—	74 20
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	58 65
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	533
Obbligazioni id.	—	249 50
Ferrovie Romane	—	46 —
Obbligazioni id.	—	120 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	157 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	168 —
Cambio sull'Italia	—	3 3/8
Credito mobiliare Francese	—	205
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	440
Azioni idem	—	668

Vienna, 4 *gennaio*.

Cambio su Londra 123 35

Londra, 4 *gennaio*.

Consolidati inglesi 92 3/8

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO.

Situazione delle operazioni al 31 xbre 1869.

	Prestiti ipotecarii
Residuo al 30 9bre 1869	L. 6,967,883 24
Operazioni fatte dal 1° dicembre al 31 detto 1869	» 991,000 »
In tutto	L. 7,958,883 24

Riepilogo

Somme mutuate in tutto al 31 xbre 1869	L. 7,958,883 24
Rimborsi avuti dal 1° dicembre al 31 detto 1869	» »
Residuo al 31 dicembre 1869	L. 7,958,883 24

Torino, 1 gennaio 1870.

Il presidente SAVERIO RIPA MEANA.

Il contabile GABRIELLI MAGGIORINO.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 gennaio 1870.

		colli		peso
Organzino	colli	21	peso	1692 66
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	10	»	712 32
Articoli diversi	»	1	»	13 18
Totali		32		2417 96

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 87.

NUOVA YORK, 30 *dicembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/2.

Oro, 119 3/4. (Stefani)

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Faust*. (Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Il Trovatore* — Ballo: *Le vertigini del secolo*.

Gerbino (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Frou-Frou* (Lettera **a** piccolo).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *San Giaco per n'aliaia*.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez*
Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *I falsi monetari*
Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Cascina di 60 giornate

Da vendere sita a 5 miglia da Torino, con strada ferrata e carrozzabile, composta di prati, campi, vigna, copiosa e perenne irrigazione, diritto di pascolo per bestiame, con fornace in attività e combustibile proprio.

Dirigersi per lettera o personalmente al sig. L. F. Bruni, via S. Massimo, N. 3, piano 2°. 116

DA VENDERE
in territorio di Saluzzo e della Manta

Vigna, boschi e prati, complessivamente giornate 24 (ettari 9, 12).

Per le condizioni recapito al sig. notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 9, piano 3, Torino. 4923

Scadenza di fatali

La casa in Torino, via Lagrange, N. 19, estimata da perizia Bechis L. 121,000, come dall'avviso d'asta 9 cadente dicembre, venne deliberata con atto d'oggi per L. 90,200.

Il tempo utile per l'aumento del 20° scade al mezzodì del 9 prossimo gennaio.

Torino, 30 dicembre 1869.
4996 Not. Gerale

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 13 membri al 2° piano, via Finna, N. 7, presso il teatro Gerbino. 101

PORTIERIA

Si cerca un **portinaio**. — Indirizzarsi al sig. **Alman**, negoziante, Piazza V. E., N. 12. È inutile presentarsi, senza precisi recapiti per informazioni. 123

Da affittarsi
pel 1° aprile 1870.

Al secondo piano, alloggio di 14 camere, con due soppalchi, e due passaggi, in via d'Angennes, N. 31; dirigersi ivi al portinaio. 4765

Vendita volontaria di una casa in Torino, presso la Piazza Vittorio Emanuele.

Vendita volontaria di una cascina, di giornate 100 circa, con casa di campagna, ed un molino a tre ruote con acqua perenne ed abbondante. Far capo all'ufficio del caus. avv. Pipino in faccia a S. Rocco. 4073

PROGRESSO IN TORINO!
SALONE DI GRAN LUSSO
per lustrare gli stivali
A SOLI CENTESIMI **10**
Via S. Teresa, N. 8. 4985

PILLOLE DI HOGG
PILLOLE di PEPSINA di HOGG
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulate prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsia*, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione è difficile** od *impossibile*, e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie cloroticne e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unite al **Protoioduro** di **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a Milano; Armanni E. Mondo, a Torino.

Milano, **A. Manzoni e C.**
21

BIGLIARDI nuovi ed **usati** a modici prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 18, in fondo al cortile, Torino.

Regia Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse in Torino

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, N. 793 e 24 novembre 1864 N. 2006, ed eseguita dalla Società Anonima per la vendita di Beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Avviso d'asta.

Si deduce a pubblica notizia che il giorno di lunedì 31 gennaio 1870, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio del Ricevitore del Demanio in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano primo, si procederà da esso Ricevitore sotto la presidenza di un impiegato che verrà delegato in rappresentanza della Società, al pubblico incanto col sistema dell'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti, per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente, degli stabili demaniali infradescritti, compresi negli Elenchi 36 e 37 che insieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'ufficio predetto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto, depositare presso il Ricevitore Demaniale suddetto in danaro, valori od in titoli del debito pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo attribuito agli stabili di cui sotto.

L'anzidetto valore dovrà servire di base agli incanti, ed ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire cinquecento pel lotto unico dell'Elenco 36, e di lire duecento pel lotto unico dell'Elenco 37.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non intervengono almeno due oblatori, nè si farà luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione di questo esperimento.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate a senso dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita degli immobili in parola è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione nell'ufficio summentovato.

Beni immobili che si pongono in vendita.

COMUNE nel quale è situato l'immobile	DESCRIZIONE	SUPERFICIE MISURA LEGALE Ettari	Are	Centiare	MISURA LOCALE Giornate	Tavole	Piedi	Rendita lorda	Contribuzioni e sovrimposte div.	Rendita netta	Valore di stima
TORINO	*Elenco 36 — Lotto unico.* Palazzo Demaniale, già Pollone, posto nell'angolo delle vie dell'Accademia delle Scienze e delle Finanze, isolato S. Spirito, porta n. 18, e delimitato a giorno dalla via delle Finanze, a levante da altra casa del Demanio dello Stato; a notte per un piccolo tratto di altra proprietà Demaniale e per il rimanente dal palazzo Nomis di Pollone, ed a ponente dalla via dell'Accademia delle Scienze. Esso consta di cinque piani, di n. 182 camere di costruzione, compreso il piano terreno, dei sottotetti ridotti a n. 22 soffitte di comoda abitazione e di un ampio piano di sotterranei, ai quali si accede da due scale. Il piano terreno si compone di ampio portone d'ingresso, atrio, scalone e due scalette che comunicano a tutti li piani, due cortili, e di n. 21 camere di costruzione, fra le quali vi sono 11 botteghe. Il primo piano, o piano dei mezzanelli, consta di 24 camere di costruzione ed un terrazzino. Il secondo piano, o piano nobile, è composto di 20 camere di costruzione ed un terrazzo. Il terzo piano ha 19 camere di costruzione, ed il quarto piano ne ha 18. Caduno di detti piani ha nove finestre verso la via dell'Accademia delle Scienze e tredici verso la via delle Finanze, oltre le quattordici altre aperture prospicienti nei due cortili interni	»	»	»	»	»	»	26821 81	1000 »	19360	387200 »
»	*Elenco 37 — Lotto unico.* Casa Demaniale, posta nell'angolo delle vie di Po e San Francesco da Paola, isolato San Francesco da Paola, portina n. 1, e delimitata a ponente dalla via San Francesco da Paola, a notte dalla via di Po, ed a levante e giorno dalla Chiesa di San Francesco da Paola. Essa consta di cinque piani, di n. 25 camere di costruzione, compreso il piano terreno e dei sotterranei, consistenti in sei cantine con un corridoio che comunica a ciascuna cantina. Il piano terreno si compone di due botteghe, una retrobottega ed un piccolo ambiente attiguo al gabinetto del cesso. Il primo piano e ammezzati, consta di 4 camere con un locale pel cesso, e due ripostigli oscuri. Il secondo piano, o piano nobile, risulta di 4 camere suddivise in sei ambienti con balcone, con tre ripostigli ampii, ed un gabinetto pel cesso. Il terzo piano di sette camere suddivise in dieci ambienti, con gabinetto pel cesso. Il quarto piano di sette camere suddivise in nove ambienti col gabinetto pel cesso, compresi due piccoli terrazzi esistenti tra la casa e la Chiesa	»	»	»	»	»	»	4660 »	826 »	3490	58166 67

4945 Torino, 17 dicembre 1869. Il segretario demaniale Avv. ANGHINELLI.

INCANTO VOLONTARIO
di un corpo di casa posto nel concentrico di Torino spettante alla Regia Opera di Maternità.

Il dì 20 corrente gennaio alle ore 10 del mattino, nella sala delle adunanze della R. Direzione di detto pio Instituto, via dell'Ospedale, N. 44, col ministero del notaio collegiato cav. Turvano, avrà luogo incanto per la vendita a favore del miglior offerente in aumento all'offerta avutasi di L. 90m. del corpo di casa caduto nell'eredità Piovano, posto in situazione commerciale e centrale, cioè in vicinanza di Piazza Castello, via della Caccia, N. 2, dell'annuo reddito di oltre L. 8000 e suscettibile di aumento.

Alla segreteria di detta Regia Opera si potrà aver nozione dei patti e condizioni relative dalle ore 10 alle 4 di ciascun giorno. 137

GRANDE LIQUIDAZIONE
a grandissimo ribasso
DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO
di **L. MAZZA**, Piazza Carlo Alberto. 4884

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE
Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi battelli a vapore
TRA
Venezia, Ancona, Brindisi ed Alessandria d'Egitto

PARTENZA: da **Venezia** ogni sabato alle ore 3 pomeridiane.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da VENEZIA.
» da **Brindisi** ogni martedì ad un'ora antimeridiana.
RITORNO: da **Alessandria** ogni domenica e 3 ore dopo l'arrivo della VALIGIA DELLE INDIE.
» da **Brindisi** 12 ore dopo l'arrivo da ALESSANDRIA.
» da **Ancona** 6 ore dopo l'arrivo da BRINDISI.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colla *Valigia da e per le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone*, l'*Australia*.

Per gli schiarimenti dirigersi:
In **FIRENZE**, via dei Fossi, N. 7, ed in **VENEZIA**, **ANCONA**, **BRINDISI** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** alle rispettive Agenzie della Società. 2649

IL COMMERCIO DI GENOVA
GIORNALE POLITICO, COMMERCIALE, MARITTIMO (DI GRAN FORMATO).
Esce tutti i giorni.

Questo giornale è da raccomandarsi tanto per la parte politica, quanto per la parte commerciale compilata con somma diligenza ed accuratezza.

Prezzi di Associazione (franco di porto).
Un anno L. **24** — Sei mesi L. **12 50** — Tre mesi L. **6 50**.

TORINO — ENRICO MORENO — EDITORE
(via del Soccorso, N. 15)
IL FANCIULLO
Opera di Monsignor DUPANLOUP Vescovo d'Orleans
Un elegante volume in-16°
ad uso di premio o di strenna pel capodanno
Prezzo LIRE TRE
4897 (Spedizione franca contro vaglia postale)

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel sole che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.
Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica*.
Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare.
GIUSEPPE LEGDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.
B. GAUDIN.

La **scatola** del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e specialisti.

RINOMATISSIMI
RASOI DOPPI
CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI
della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.
Rasoio con busta L. 4 — Il paio L. 8. 3623

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA
GUARANA
di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°*. — **L. 3 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 1

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio
DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nel reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, in Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.
18

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellaccio, 12

IL GOUDAR NUOVISSIMO
GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE
del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**
AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO
RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE
Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi famigliari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari
Prezzo LIRE DUE.
Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4.11